



Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

La Sanità pubblica? Non esiste più

Le notizie che si susseguono su intere zone mancanti del medico di famiglia, di farmacie (specialmente nelle zone rurali), di continuo allungamento delle liste d'attesa, di altrettanto continuo esodo di personale (in particolare quello medico) dalle strutture pubbliche alle strutture private accreditate o meno, di ormai completo appannaggio della riabilitazione in capo a strutture private a pagamento, certificano l'inarrestabile declino del Servizio Sanitario Nazionale.

A mettere il timbro definitivo a questa constatazione è stata la campagna elettorale appena conclusa che, poverissima di contenuti e di proposte generali sul futuro della società italiana (e anche europea, essendo il nostro Paese importante parte dell'Unione), è stata totalmente assente su un tema cruciale quale quello del diritto alla tutela della salute.

Questi due anni e mezzo di pandemia che ha impietosamente mostrato le carenze ormai vistosissime del Servizio Sanitario Nazionale non sono serviti ai partiti (ma possono essere considerati tali, questi simulacri di comitati elettorali, le cui regole sono state piegate alle logiche personali se non familiari?) per elaborare proposte per fermare come minimo il declino del SSN e come massimo per rilanciarlo.

Basta leggere l'intervista rilasciata a "la Repubblica" il 30 settembre ([clicca qui](#)) dal responsabile sanità dei Fratelli d'Italia Marcello Gemmato sul contrasto al Covid 19 per capire il livello di incredibile superficialità e vacuità sul quale, ma speriamo proprio di no, ci porterebbe il prossimo governo seguendo le a dir poco pacchiane dichiarazioni del rappresentante del partito più votato che dovrebbe esprimere il prossimo Presidente del Consiglio dei Ministri.

Gemmato, non si sa se intenzionalmente o sbadatamente, confonde la scienza con l'organizzazione, rappresenta la società come nuclei che non hanno relazioni tra loro come ad esempio gli anziani con i giovani o i bambini, accusa gli attuali governanti di posizioni ideologiche (compresi, si pensa, anche i suoi attuali e prossimi alleati) di essere ostaggi dell'ideologia sull'isolamento sociale.

Insomma, per Gemmato, la colpa è di aver avuto "una posizione ideologica e non scientifica.

E infatti siamo tra i primi a mondo per mortalità e letalità (che poi sarebbero la stessa cosa, n.d.a.)". Insomma, come già scritto, un guazzabuglio di affermazioni

pasticciate senza un minimo senso logico; un rifugiarsi, come ormai avviene di continuo, nello “scientifico” e nel “tecnico” per nascondere la mancanza di una visione generale del mondo della Sanità pubblica che ha bisogno di governanti e amministratori che non sappiano ad esempio operare al cuore o formulare una diagnosi o eseguire un esame con professionalità, ma abbiano conoscenza in grado di organizzare al meglio un sistema molto molto complesso e complicato, straordinariamente dinamico nella sua evoluzione (si pensi solo cos’era la sanità pubblica negli anni ’50 del secolo scorso e cos’è adesso), che ha bisogno, trattandosi di cosa pubblica, di guida pubblica saldando il primato della politica alle molteplici competenze professionali.

In questo quadro, tra l’altro, non va dimenticata la relazione sempre più forte che deve esistere tra sanità e sociale, per evitare alle famiglie il peso insostenibile dell’assistenza ad un proprio congiunto non autosufficiente.

Per questo occorrerebbe che, come nelle Case di Riposo, anche le Aziende sanitarie pubbliche fossero ri-dotate di un Consiglio di amministrazione, espressione di trasparenza della pubblica amministrazione e fucina di pubblici amministratori.

Ciò per sconfiggere quanto sta succedendo e cioè il perpetuarsi di una situazione in cui la sanità pubblica accomuna ai propri vizi i vizi della sanità privata a scapito dell’universalità sancito dalla Costituzione del diritto alla tutela della salute.

E su questo tutti i partiti tacciono.